

portare il torto ad esse imputato di aver contribuito in qualche guisa all'aggravarsi della crisi; crisi dal paese trasferita alla Camera.

All'onorevole Grandi io domando se quando il paese è agitato dalla guerra civile egli creda che l'Assemblea possa funzionare in piena regolarità. Ma non fu proprio l'onorevole Mussolini in una delle prime sedute della scorsa legislatura a dire che noi eravamo in un periodo di guerra civile? E pare a voi possibile e sperabile una vita tranquilla della nostra Assemblea quando la vita del Paese è turbata? (*Interruzioni — Commenti*).

Ma l'onorevole Grandi ha provato una cosa opposta. Perché se in quelle difficili condizioni poterono compiersi i lavori della Camera che egli ha indicato, evidentemente la ragione è che nelle istituzioni parlamentari si riscontra ancora forza e robustezza, attitudine ad evolvere in conformità di tempi.

Erano prevedibili tre conseguenze dallo sviluppo delle Commissioni permanenti: istituzionali, sociali e tecniche. E su quest'ultimo punto proprio i fascisti dovrebbero fermarsi come proponenti di corpi tecnici da porsi al luogo di assemblee generiche, giudicanti su tutto e di tutto; nè il concetto che essi si formano dell'ulteriore svolgimento delle istituzioni rappresentative, concetto, in verità, non proprio loro esclusivo, può dirsi errato.

Io vi faccio riflettere che un avviamento a questa soluzione poteva appunto venire da uno sviluppo delle Commissioni permanenti (*Commenti*) le quali, formate da deputati che intendevano rivolgere la loro opera a rami particolari dell'attività sociale dell'Assemblea e del Paese, potevano diventare poco per volta quei corpi tecnici, di cui parlano i fascisti. Lungi dal sopprimere le Commissioni permanenti, voi avreste dovuto svilupparne il pensiero e la pratica, sino a farle coincidere con un ordinamento più tecnico della vita costituzionale. Non forse è una esigenza dei tempi, che al posto del rappresentante generico venga il rappresentante, che possieda anche attitudini tecniche? E queste non si sviluppavano attraverso le Commissioni? Lungi dunque dal sopprimere l'esperienza, voi avreste dovuto vivificarla e correggere!

La generica incompetenza che oggi l'onorevole Grandi ha vantato nei rappresentanti, è concetto che mi sbalordisce. La critica al parlamentarismo è soprattutto

una critica all'incompetenza dei deputati. Il suggerimento più comune che si sente pronunziare a questo riguardo, è che bisogna sviluppare la competenza dei deputati.

Anche in questo la vostra rivoluzione consiste nel tornare indietro!

Pare a me che noi tutti avremmo dovuto preoccuparci della necessità sentita dal Paese di avviare un miglioramento delle istituzioni rappresentative e delle istituzioni parlamentari.

Noi sentiamo tutti, ciascuno di noi sente che le istituzioni parlamentari, così come sono, hanno in sé un vizio, che vi è in esse una tara che tradisce una inadeguatezza loro rispetto ai tempi. E non volete porvi al compito di risolvere questo problema? Peraltro il problema lo avvertite, ma lo risolvete in una maniera stranissima: voi trasferite gli stessi poteri dell'Assemblea al Governo. Ah! Signori, come è vecchia la storia degli uomini! I Parlamenti sono nati appunto perché si aveva la prova, si aveva l'esperienza che questo accentramento di poteri nel Governo era il peggior male che poteva cadere sulla società. Quante rivoluzioni non hanno fatto gli uomini per frenare l'arbitrio e l'eccesso del potere esecutivo?

Il regime parlamentare è nato come rimedio contro simili aberrazioni. E voi volete trovare un rimedio proprio nel ritorno al male! Questa voi chiamate giovinezza? Ed è questa la novità che voi portate nella società italiana? È questa la rivoluzione che voi rappresentate? Ma forse queste cose non s'intendono bene se non ponendo mente a ciò che ha detto l'onorevole Grandi, cioè che per condurre gli uomini ci vuole un poco di follia.

GRANDI DINO. Fede, non follia.

LABRIOLA. Mi è parso che egli satirizzasse il suo proprio movimento perché, — da questo punto di vista — molta follia è entrata nelle cose politiche italiane! (*Commenti*).

Il rimedio agli abusi del potere esecutivo si è trovato nell'istituto parlamentare. Ora che cosa fate voi? Con questa meschina riformetta del ritorno al sistema degli Uffici volete appunto adoperarvi a rinforzare il potere esecutivo. Ma sapete voi veramente che cosa fu questo sistema degli Uffici? E possono essi funzionare nelle presenti condizioni della vita dei partiti?

Signori, gli Uffici potevano funzionare in un periodo nel quale i partiti erano scarsi e deboli. Era possibile ottenere una vita normale degli uffici quando i partiti non pre-